



Crisi nervose e paura nei paesi delle Marche e dell'Umbria già duramente colpiti in questi mesi. Danni rilevanti a Nocera Umbra

## Il terremoto spezza la speranza

Terrore sugli spalti dello stadio di Gualdo Tadino: nella fuga diverse persone si sono ferite. La scossa del settimo grado alle 17,52. Crollata una chiesetta fino a poco prima affollata

DALL'INVIATO

GUALDO TADINO (Pg). La terra trema. Sono le 17,52. Domenica delle Palme. Ma la pace è lontana da qui, dall'Umbria. Epicentro tra Gualdo Tadino, Rigali e Nocera Umbra. Leggendo la scala Mercalli è quasi un settimo grado. Magnitudo ragguardevole: 4,5. Crollano cornicioni e vengono giù pezzi di tetto e di pareti in un fumo di macerie e disperazione. Centinaia di persone sono in ginocchio, esauste, in lacrime. Saltate le linee telefoniche. Nemmeno a chiamarsi. Persapere, per capire.

Quest'ultima scollata di terremoto è stata avvertita ben forte da Perugia a Foligno e fin giù per tutto il Lazio, l'Abruzzo. Botta secca anche per le Marche. Panico qui a Gualdo, dentro e fuori lo stadio. Si giocavano gli ultimi minuti di Gualdo Tadino-Ascoli, incontro valevole per il campionato di serie C1, una partita importante per la testa della classifica e per la testa degli abitanti, dopo le scosse di venerdì. Per far sembrare questa domenica una tranquilla domenica di calcio. Lasciamo stare ogni speranza. L'urto - dal basso verso l'alto - ha colto i tifosi sulle tribune e tutti hanno gridato, imprecato e poi c'è stata la fuga. Travolti a decine, nel mucchio selvaggio del terrore. I feriti hanno escoriazioni, lussazioni. Due ragazzi sono prigionieri di crisi isteriche. Le luci azzurre intermittenti delle auto della polizia e dei soccorsi dipingono la scena di un umore livido, ospedaliero.

A otto chilometri, in località Grello, sul dorso dell'Appennino, s'è sbriciolata la facciata della piccola chiesa di montagna e adesso vengono i brividi a pensare che poche ore prima, nella messa di mezzogiorno, c'erano molti fedeli tra i banchi che ai vigili del fuoco appaiono coperti da pezzi di tegole e dai calcinacci.

La collina s'è frantumata in più punti e pietre grosse sono rotolate sull'asfalto della statale 444, che collega Gualdo ad Assisi. Qui hanno tremato, in un boato terrificante, le pareti della Basilica inferiore. I turisti - secondo quanto riferiscono le prime testimonianze - sono usciti correndo ma non si sono verificate scene di particolare confusione. I tecnici della Soprintendenza hanno immediatamente compiuto un sopralluogo tra le impalcature del cantiere della Basilica superiore, dove però non sarebbero stati notati nuovi danni. Si stanno ispezionando i locali del Sacro Convento. Padre Nicola Giandomeni-



co usa parole rassicuranti: «Abbiamo controllato anche il Salone Papale e... ecco, ci sono calcinacci, ma danni seri no, non ne registriamo...».

Danni di un certo rilievo si hanno invece a Nocera Umbra. Il centro storico - già completamente sgomberato nei mesi scorsi - è ancora più storto, come spostato, di forza, dalla mano di un gigante. Crolli segnalati nella frazione di Maccantone. I medici somministrano dosi di sedativi a numerosi abitanti colpiti da crisi nervose, di pura paura.

Per un'ora e mezza è rimasto bloccato il traffico ferroviario sulla linea Roma-Ancona, nel tratto tra Foligno e Fabbriano. Ma dalle Marche giungono notizie in qualche modo tranquillizzanti. C'è stata paura, però nessun ferito. Certo la scossa è stata di stantamente percepita anche nel Pesarese - ad Apecchio, Piobbico, Montenerone, fino al confine con Città di Castello - e ad Ancona.

Fa notte e si capisce che l'emergenza continua ad essere qui, a Gualdo. Centinaia di persone si presentano nella sede del Com, il Centro operativo mobile, reclamando una roulotte, una tenda per poter trascorrere la notte. La maggior parte della abitazioni mostra nuove lesioni e la popolazione ha voglia di non vedersi più piegare addosso le pareti. I militari preparano piatti di pastasciutta. La gente mangia in silenzio. Due preti, con il rosario tra le mani, impartiscono benedizioni.



La domenica delle Palme ad Assisi; a lato una casa lesionata dalle ultime scosse a Gualdo Tadino

Fa.Ro.

Chiese affollate ad Assisi e in tutte le Marche

## Tra palme e processioni la giornata era trascorsa nel segno della fiducia

ASSISI. La nuova scossa ha inferto un durissimo colpo alla fiducia che aveva dato il segno alla giornata. Ad Assisi il ramoscello d'ulivo tenuto in mano da centinaia di persone nella domenica delle Palme aveva simboleggiato proprio il desiderio di speranza nel futuro. Tanti giovani, cittadini e visitatori hanno partecipato alle celebrazioni religiose nella Basilica inferiore di San Francesco e nel prefabbricato che è stato inaugurato ieri nell'area vicina alla cattedrale di San Rufino, inaugurato dal 26 settembre scorso. La speranza è stata testimoniata dalla folla che non ha avuto timore nell'entrare nella Basilica francescana per assistere alle messe ma anche da una settantina di coppie di sposi che hanno tenuto regolarmente il primo incontro spirituale del 1998 proprio all'interno del Sacro Convento, anche se in una delle parti più basse sicure. «È un segnale di speranza e serenità», ha detto padre Nicola Giandomenico del Sacro Convento - per andare avanti. Proprio i bambini, venerdì mattina, sono stati quelli che hanno reagito con più calma al terremoto. Come abbiamo imparato a convivere con il dolore - ha aggiunto - «così dobbiamo convivere con il terremoto». Assisi ha rispettato la tradizione con la processione dalla piazza del Comune verso la cattedrale di San Rufino, guidata dal vescovo mons. Sergio Goretti, presenti le confraternite cittadine e tanti fedeli. «È un momento difficile per l'intera comunità della diocesi - ha detto il vescovo nel prefabbricato dove si sono radunate circa 500 persone - ma Cristo ci dà tanta forza. Il ramoscello d'ulivo è un segno di pace che ci viene dall'acco-

gliere il Signore». Nell'attesa della visita di martedì del presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, la serenità che emerge dalla comunità francescana del Sacro Convento, anche per la folta presenza di fedeli, è parzialmente incrinata da un articolo apparso oggi su un quotidiano in cui veniva riportata una dichiarazione del restauratore del complesso monumentale, Sergio Fusetti, che avrebbe parlato di riapertura della Basilica Superiore per il 2006, quando la data ipotizzata dalla commissione governativa è sempre stata quella della messa del Natale 1999. Ma Fusetti smentisce seccamente la notizia.

Anche nelle Marche, ieri mattina le chiese - quelle ancora agibili - e le strutture temporaneamente adibite al culto si sono riempite di persone. Moltissimi fedeli hanno gremito gli edifici sacri di Fabriano, restando in alcuni casi anche fuori, sul sagrato, mentre il vescovo mons. Luigi Scuppa ha celebrato una messa nel modulo in cui è stata «trasferita» la parrocchia di San Biagio. Grande l'affluenza anche a Serravalle di Chienti. Nel centro che più di ogni altro, in questi giorni, ha risentito psicologicamente della violenta ripresa dell'attività sismica, è tornato anche il responsabile dell'ex centro operativo misto, Marco Agnoloni, secondo cui i toni della protesta che ha visto protagonisti i serravallese pronti a tutto pur di avere una roulotte, si sarebbero smorzati. «Ho fatto un giro tra la gente - ha detto - e nei bar e non mi è sembrato che ci fosse tensione. Certo, qui hanno paura, ma è meglio che restino nelle loro case agibili».

### LO SCENARIO

Alberghi deserti nella settimana santa che per l'Umbria è sempre stata una miniera

## I turisti danno forfait

Disdette le già contenute prenotazioni dopo la ripresa del sisma

DALL'INVIATO

GUALDO TADINO (Pg). C'è un sole quasi estivo e domenica prossima è Pasqua. Se volete venire, c'è posto. Gli alberghi sono deserti. Chi aveva prenotato ha disdetto. Ora vi offrono camere lussuose, cinque stelle, aria condizionata e vasca con idromassaggio, a metà prezzo. Unico inconveniente: nessuno sa dirvi se, a un certo punto, le pareti cominceranno a piegarsi e il pavimento di moquette a sobbalzare.

L'invito del sindaco di Orvieto, Stefano Cimicchi, è cinicamente realistico: «Venite a visitare il paese terremotato più bello del mondo». Solo che i turisti vogliono una vacanza, non un'avventura. Così la settimana che comincia oggi, e che qui in Umbria è sempre stata una settimana «santa» anche dal punto di vista turistico-commerciale, adesso è solo di penitenza. La terra continua a scuotersi, minaccia, brontola. Poi l'energia si ritrae, scondinzolando nelle voragini del sottosuolo, e tutti sanno, tutti temono che tornerà di nuovo, che è questione di giorni, di ore. Il 1997 - le prime, tragiche scosse sono del 26 settembre - si è chiuso con un calo di presenze pari a un meno 2,85%. I primi due mesi di quest'anno hanno fatto registrare già un meno 7%. Ma la verità è che queste terre erano dolci, verdi e miti, eleganti e medioevali: colline e città che trasformavano in ricchezza l'arte e la religione, e il terremoto le ha rese spettrali. Quando saranno disponibili i dati di questo inizio di primavera, tutto sarà più chiaro e tragico.

Il periodo pasquale doveva, poteva essere una rampa di rilancio. E invece. Tre scosse, compresa quella di ieri pomeriggio, in meno di due settimane - tutte intorno al settimo grado, ma con magnitudo differen-



ti e una più terribile dell'altra - hanno fiaccato ogni speranza. Il sindaco di Foligno, Maurizio Salari: «L'intera nazione deve rendersi conto che qui in Umbria c'è necessità di un intervento straordinario... l'economia, specie quella turistica, è letteralmente in ginocchio». Peccato, stavano cercando di recuperare. Anche in vista dell'estate, per non dire del Giubileo. Avevano invitato i più importanti tour operator americani in un giro affascinante, c'era ancora la neve, e le conferenze si tenevano davanti al camino acceso e a bottiglie di Rubesco d'annata. A Bari, Expo Levante, erano scesi a «vendere il territorio Umbria». E c'erano quasi riusciti a convincere tutti che la gobba del sisma non si sarebbe

più alzata. A giorni poi verranno giornalisti specializzati in turismo dalla Francia, dall'Olanda, dall'Inghilterra. Ma come faranno a giustificare questi paesini così inutilmente perfetti e deserti? E i vicoli di Assisi, con tutti quei puntelli? E questi paesaggi da Piero della Francesca, o da Giotto, perché sono attraversati da colonne dei vigili del fuoco?

Eppure, almeno in questo momento, la strada del turismo straniero è l'unica da battere. Il ragionamento del presidente della Regione Umbria, Bruno Bracalente - che è pure commissario straordinario per il terremoto - è piuttosto razionale: «Qui le scosse non ci danno tregua e aprono continue crepe anche nell'immagine della regione... La presi-

denza del Consiglio ha pronti degli spot di pura propaganda... Ma poi, come è giusto, i tigi mandano in onda edizioni straordinarie, speciali, immagini di terrore in diretta... Con questa situazione non è certo facile convincere i turisti italiani a tornare... Magari però, ecco, forse è il caso di spingere con più forza sugli stranieri... quanto meno non guardano i telegiornali...».

Sì, è così: il turismo straniero è meno condizionabile, meno vulnerabile psicologicamente. Non vede, non sa. Che poi anche i turisti italiani: non c'erano telecamere, sabato mattina, nel duomo di Spoleto. Due sopralluoghi in cattedrale per verificare le condizioni di volte e tetto. Per capire se è ragionevole confer-

mare il programma del Festival dei Due Mondi, dal 26 giugno al 12 luglio. È un affare di miliardi e puro prestigio. Ma si può scrivere che le onde lunghe del sisma sono arrivate a segnare anche i muri di questa cittadina così apparentemente distanti dall'epicentro?

E si può dire che una delle più celebri manifestazioni musicali d'Europa, «Umbria Jazz» - in cartellone a luglio -, è ormai considerata l'ultimo orizzonte dalla maggior parte degli operatori turistici umbri? Va bene, da oggi a luglio passeranno settimane che, si spera, registreranno meno scosse: ma è su una così labile speranza che può fondarsi la principale economia di una regione?

### Beni archeologici Danni gravi in questi mesi

Le scosse di terremoto che si sono ripetute in Umbria dall'anno scorso ad oggi «hanno provocato gravi fenomeni di dissesto» anche nei monumenti di interesse archeologico: «fenomeni che si manifestano in lesioni, distacchi di elementi costitutivi, fessurazioni superficiali, in sostanza nella perdita di quel precario equilibrio che in molti casi rappresenta l'unico tessuto connettivo delle strutture». È l'allarme lanciato dalla Soprintendenza archeologica dell'Umbria, che ha presentato ieri una mostra documentaria dei danni al patrimonio archeologico della regione.

Il panico scoppia tra gli spettatori, ieri pomeriggio, nello stadio di Gualdo Tadino

Valentino Paparelli, direttore dell'Azienda promozione turistica dell'Umbria, dice che «il messaggio da diffondere è che l'Umbria è una regione perfettamente agibile, non è vero che è interamente distrutta. D'altra parte, lo stesso sottosegretario alla Protezione civile Barberi - prosegue Paparelli - invita con forza, lui che è anche un illustre esperto, alla calma... Ci troviamo davanti a scosse previste e prevedibili...».

Sì, certo: solo che non è semplice caricare la famiglia in macchina e venirsi a rischiare un settimo grado della Mercalli in diretta. L'altro giorno, in un momento di sconforto, il sindaco di Assisi, Giorgio Bartolini, è sbottato: «Lo ammetto, se vivessi a Milano, io non ce lo avrei il coraggio

### Blitz di Barberi tra gli sfollati di Serravalle

Fino a quando non è atterrato con l'elicottero al campo di Taverne, nessuno a Serravalle di Chienti, dove è montata la protesta della gente che chiede roulotte perché ha paura di dormire nella propria abitazione, sapeva con certezza se sarebbe arrivato. Quello del sottosegretario alla protezione civile Franco Barberi è stato un «blitz», coronato da un caffè che gli è stato offerto da una signora in un container. Barberi, che si è poi diretto verso Serravalle. Ma non tutti gli sfollati l'hanno incontrato. Tanto che il sindaco ha detto: «Ah sì, è venuto Barberi? Forse non mi hanno voluto disturbare...».

di venire a trascorrere due giorni di vacanza qui nella cittadina di San Francesco...». È anche lo sconforto, la paura umana, una certa rassegnazione che bisogna combattere. L'ha capito l'assessore regionale al Turismo, Giampiero Bocci, che ripete: «Forza, coraggio, la macchina turistica non deve fermarsi... e mi raccomando: non svendate il marchio Umbria...».

Giusto, non svendate. Ma poi la schiena di questo terremoto si rialza, la solita botta, non tremenda ma forte abbastanza da spostarsi il computer sul tavolino, e nel corridoio dell'albergo ci ritroviamo in tre. Tre cronisti. Turisti, diciamo, per caso.

Fabrizio Roncone